

CONSIGLIO DELLA FAO

102^a Sessione (Roma, 9-20 novembre 1992)

Il Consiglio ha tenuto la sua 102^a Sessione nella sede della FAO a Roma, sotto la presidenza del Sig. Antonio Saintraint.

Dopo aver esaminato ed approvato l'ordine del giorno ed il calendario provvisorio, il Consiglio ha preso atto della ripartizione di competenze e relativo diritto di voto presentata dalla CEE e dai suoi Stati membri a seguito dell'entrata della CEE quale membro di pieno diritto della FAO.

Inoltre il Consiglio ha deliberato che la Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro) non potrà partecipare ai lavori del Consiglio o dei suoi organi sussidiari, in conformità a quanto deliberato dalla Assemblea delle Nazioni Unite.

Dopo aver commemorato il Sig. A.H. Boerma, ex Direttore generale della FAO, deceduto nel maggio 1992, il D.G. Saouma ha pronunciato la sua dichiarazione, durante la quale ha ricordato la precarietà della situazione alimentare in Africa, nell'Europa dell'Est e in America latina ed ha notato che, malgrado i ripetuti appelli lanciati dalla FAO, la risposta della Comunità internazionale resta insufficiente. Ha dichiarato che bisognerebbe dare seguito alla proposta fatta al Comitato per la Sicurezza Alimentare nel 1983, mirante a dotare il PAM dei mezzi necessari per far fronte alla crisi. Ha ricordato gli sforzi della FAO per far sì che i prezzi dei prodotti agricoli dei P.V.S. siano rivalutati, augurandosi che con la conclusione dei negoziati GATT si raggiunga questo scopo. Ha precisato che l'Organizzazione, nel preparare il suo programma di lavoro e di bilancio dovrà tener conto sia dell'esigenza di non aumentare l'onere

dei contribuenti, sia delle esigenze dei nuovi Stati membri, per la maggior parte di quali il bisogno di aiuto é immenso.

A proposito della Situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura nel 1992, il Consiglio, ha esortato i Paesi che partecipano ai negoziati GATT a superare le divergenze e giungere ad un accordo; ha chiesto alla FAO di appoggiare gli sforzi intrapresi dagli Stati membri per applicare i principi definiti dalla Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo e giungere ad uno sviluppo sostenibile; ha ribadito la necessità di conservare il livello dell'aiuto alimentare ai Paesi in via di sviluppo, nonostante i nuovi bisogni di quelli dell'Europa orientale e dell'ex URSS; ha ribadito la necessità di continuare a sostenere lo sviluppo della pesca continentale e dell'acquacoltura. Ha infine sottolineato che il ruolo della FAO consisterà sempre di più nel dare agli Stati membri consigli in materia di politiche (aggiustamento strutturale e trasformazione economica, commercio estero, sviluppo sostenibile e gestione dell'ambiente) e aiuto nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione.

Il Consiglio ha approvato integralmente il rapporto della 17^a Sessione del Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale ed ha espresso il suo appoggio al ricorso ad operazioni triangolari e ad acquisti locali, considerati entrambi mezzi utili ad incoraggiare la produzione dei PVS. Inoltre il Consiglio ha riaffermato il suo appoggio alle attività del sistema mondiale di informazione e di allarme rapido (SMIAR) ed ha approvato le proposte per migliorare la sorveglianza degli indicatori socio-economici della domanda di prodotti alimentari e la valutazione agro-meteorologica delle condizioni di crescita delle colture.

Nel campo della Pesca Internazionale il Consiglio ha approvato

la dichiarazione di Cancun (Messico) - adottata in occasione della Conferenza internazionale sulla pesca responsabile, maggio 1992 - ed ha chiesto al Direttore generale di preparare un progetto di codice internazionale di condotta per una pesca responsabile, che tenga conto anche della lotta ai battelli da pesca battenti bandiera di comodo. Ha chiesto che le proposte sulla questione siano presentate alla 20^a sessione del Comitato pesca nel marzo 1993 e che risorse necessarie siano previste nel prossimo programma di lavoro e bilancio a medio termine. Ha convenuto che é necessario rinforzare i mezzi di controllo su tutte le riserve di pesce e che la FAO dia il sostegno necessario alla Conferenza proposta sugli stocks di pesci "chevauchants" e grandi migratori.

Il Consiglio ha poi confermato la priorità da dare alle questioni dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nella preparazione del Programma di lavoro e di bilancio per il 1994-95 e del Piano a medio termine. Il Consiglio ha riconosciuto che, benché la FAO sia interessata a molti argomenti del programma "Action 21" sarebbe opportuno concentrare gli sforzi su un certo numero di punti chiave per i quali l'Organizzazione ha un mandato ben preciso e possiede un vantaggio comparativo che le permette di avere un ruolo di primo piano nell'attuazione di quanto stabilito nella CNUED.

Il Consiglio ha esaminato il 3° Rapporto sul Programma di azione della Conferenza Mondiale sulla Riforma agraria e lo Sviluppo Rurale ed ha chiesto al Segretariato di intensificare le attività dei suoi servizi giuridici e tecnici in favore della riforma agraria e di appoggiare le attività connesse, come la definizione dei diritti di proprietà fondiaria e l'informatizzazione degli uffici catastali nei PVS e nei Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Ha riaffermato il suo sostegno al Piano di azione

per l'integrazione delle donne nello sviluppo, ha chiesto che si facciano nuovi sforzi per applicare il Piano d'azione sulla partecipazione popolare ed ha chiesto con insistenza che si porti la più grande attenzione alle attività concernenti lo sviluppo sostenibile delle foreste e della pesca.

Il Consiglio ha esaminato il 17° rapporto annuale del Comitato politiche e programmi di aiuto alimentare presentato dalla Signora Bertini, nuovo Direttore esecutivo del PAM, ed ha chiesto che siano aumentati da parte degli Stati membri, i contributi non alimentari per favorire l'efficacia dei progetti per attenuare la difficile situazione di tesoreria del Programma.

Il Consiglio ha poi deciso, a proposito della creazione di un Gruppo consultivo sul Programma di Azione Forestale Tropicale (PAFT) di incitare gli Stati membri della FAO a usare la loro influenza per incoraggiare tutte le Organizzazioni internazionali competenti a sostenere il PAFT e il Gruppo consultivo proposto, per la cui creazione il Consiglio ha preparato un documento che dovrà essere esaminato dal Comitato Foreste nella sua 11ª sessione e poi presentato al Consiglio stesso per l'approvazione.

Inoltre il Consiglio ha esaminato questioni di carattere amministrativo e giuridico e questioni relative al personale.

Ha deciso, fra l'altro, di sopprimere il Gruppo misto FAO/ECE (ONU) delle strutture agrarie e della razionalizzazione delle coltivazioni e il Gruppo misto FAO/ECE (ONU) della Meccanizzazione agricola e ha deciso di creare i seguenti gruppi:

- 1) Gruppo di lavoro misto FAO/ECE (ONU) sull'analisi economica del settore agro alimentare e la gestione delle coltivazioni;
- 2) Gruppo di lavoro misto FAO/ECE (ONU) sulle relazioni fra l'agricoltura e l'ambiente.

Il Consiglio infine ha deciso che la sua 103^a sessione si terrà a Roma dal 15 al 25 giugno 1993.

Alcune sedute sono state precedute da riunioni di coordinamento ECE a cui hanno partecipato i rappresentanti di questo Ufficio.

CONSIGLIO ALIMENTARE MONDIALE

La XVIII sessione ministeriale del Consiglio Alimentare mondiale (CAM) si é svolta in Kenia, a Nairobi, nei giorni 23-26 giugno 1992.

In assenza del Signor Ministro, trattenuto a Roma da inderogabili impegni di Governo, l'Italia era rappresentata dall'On. Maurizio Noci, Sottosegretario all'Agricoltura. Facevano parte della delegazione l'Ambasciatore Gian Luigi Valenza della Rappresentanza italiana presso la FAO, la Dr.ssa Elena Mammone di questo Ufficio ed il Consigliere Giorgio Guglielmini dell'Ambasciata d'Italia in Kenia.

Nel corso della riunione, presieduta dal Ministro dell'Agricoltura iraniano, Sig. Issa Kalantari, sono stati esaminati e discussi i seguenti argomenti:

- La situazione della fame e della malnutrizione nel mondo nel 1992.

La discussione su tale punto dell'o.d.g. ha messo in evidenza che la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo hanno negli anni '80, realizzato progressi, sia pur lievi, verso la riduzione della percentuale di persone afflitte da fame e malnutrizione in rapporto alla popolazione totale.

I migliori risultati si sono ottenuti nella Regione Asiatica, mentre è nell'Africa che la situazione si presenta più critica, seguita dall'America Latina e dai Caraibi.

Nuove preoccupazioni, però, sorgono per le carenze alimentari che si manifestano nelle regioni dell'Europa dell'Est, in particolare nella Comunità degli Stati Indipendenti.

- Incidenza dei cambiamenti sopravvenuti in Europa orientale e nella CSI sulla sicurezza alimentare dei PVS

I Ministri componenti il CAM hanno espresso il loro convincimento che, a medio e lungo termine, il successo della trasformazione economica dei Paesi dell'Europa dell'Est costituirà un forte incentivo per l'economia mondiale, del cui benefico effetto trarrà profitto anche l'economia dei PVS. Tuttavia, a breve termine, i Paesi dell'Europa orientale necessiteranno di notevole aiuto da parte dei Paesi industrializzati. Dovrà essere cura di tutti i governi rappresentati al CAM che tale sostegno rimanga addizionale al flusso di aiuto pubblico allo sviluppo verso i PVS e non storni in alcun modo da essi l'assistenza di cui necessitano.

- Verso una nuova rivoluzione verde.

I Ministri si sono dichiarati soddisfatti dell'accoglienza positiva che le raccomandazioni della Riunione di Helsinki (1991) hanno ottenuto da parte di diverse istituzioni internazionali. Una nuova rivoluzione verde è necessaria nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, dove più grave è la carenza alimentare.

A tal proposito, si è raccomandato che i responsabili politici a livello mondiale si impegnino a facilitare il trasferimento di appropriate tecnologie verso i Paesi africani allo scopo di incrementare la produzione delle derrate tradizionali di base, indispensabili alla sicurezza alimentare delle loro popolazioni.

- Migrazione e sicurezza alimentare.

La discussione su tale punto dell'o.d.g. ha posto in evidenza

la gravità e la complessità del problema, che rischia di essere una delle principali sfide in materia di politica e di sviluppo in questo periodo di transizione tra il secondo ed il terzo millennio.

Oltre alle migrazioni all'interno dei singoli Paesi in via di sviluppo e fra gli uni e gli altri di essi, è da rilevare una tendenza a massicci spostamenti di popolazione dal Sud verso il Nord e dall'Est all'Ovest, di dimensioni tali da non aver precedenti nella storia moderna. L'insicurezza alimentare è certamente una delle cause di questi movimenti di popolazione; ma se il fenomeno non sarà tenuto sotto controllo, l'insicurezza alimentare non potrà che aggravarsi, a causa dell'inurbamento della popolazione e del conseguente abbandono delle campagne.

- Ruolo futuro del Consiglio Alimentare Mondiale in un sistema delle Nazioni Unite in evoluzione.

I Ministri hanno lungamente dibattuto il problema del futuro ruolo del Consiglio nei prossimi anni. Pur avendo tutti riconosciuto che il CAM non è riuscito ad assumere la direzione politica né il ruolo di coordinamento preconizzato dai suoi fondatori, in occasione della Conferenza Mondiale dell'Alimentare nel 1974, diversi orientamenti sono emersi circa il suo futuro. Talune delegazioni sembravano addirittura orientate al suo totale scioglimento, mentre la totalità dei Paesi in via di sviluppo e taluni Paesi industrializzati tra cui l'Italia (allegato 4) ne volevano invece il potenziamento. Infine, un generale consenso si è realizzato intorno al concetto che gli obiettivi che la Conferenza Mondiale dell'Alimentazione voleva perseguire con la costituzione del Consiglio sono altrettanto importanti oggi di quanto lo erano nel 1974. I problemi dell'alimentazione e della lotta alla fame devono restare al centro degli

sforzi nazionali ed internazionali di sviluppo.

I Ministri hanno pertanto concordato di costituire un Comitato ad hoc per approfondire il ruolo futuro del Consiglio e per predisporre un documento da presentare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affinché essa, nell'azione che sta svolgendo di ristrutturazione del suo sistema economico e sociale, riveda anche il mandato, le azioni ed il futuro ruolo del CAM.

La prossima riunione del Consiglio, su invito del Governo italiano, si svolgerà a Roma nel 1993.

25^ SESSIONE DEL GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUI SEMI OLEAGINOSI E LE MATERIE GRASSE

(Roma, 30 Marzo - 2 Aprile 1992)

Dal 30 marzo al 2 aprile 1992 si è riunito a Roma, presso la Sede della FAO, il Gruppo Intergovernativo sui semi oleaginosi e le materie grasse. Erano presenti i delegati di 53 Stati membri e, in qualità di Osservatori, i rappresentanti di 9 Organizzazioni internazionali, della Federazione Russa e di due Organizzazioni non governative.

Il Gruppo ha iniziato con l'esaminare le prospettive del mercato a breve termine: molti delegati hanno fornito informazioni sulla evoluzione della situazione e delle politiche dei rispettivi Paesi concernenti le materie grasse ed oleaginose. Diversi Paesi importatori hanno esposto le misure prese per togliere le restrizioni sulle importazioni.

Il Gruppo ha poi esaminato le prospettive concernenti l'offerta, la domanda ed i prezzi per il 1992 ed ha notato che è previsto un aumento del 4% della produzione di materie grasse e di panelli nel 1992, il che potrebbe portare ad un aumento del 2% del consumo, considerato il tasso di crescita della popolazione mondiale; che se l'offerta dei panelli sembra sufficiente a soddisfare la domanda, c'è incertezza sulle disponibilità delle materie grasse a livello mondiale e non si sa se dovranno essere intaccate le scorte di sicurezza, ma si ritiene che i bisogni dei Paesi importatori siano leggermente superiori alle importazioni del 1991 per le materie grasse e superiori del 4% per i panelli. Le esportazioni per le materie grasse saranno superiori del 9% a quelle del 1991 e per i panelli del 12%.

Le previsioni per il 1992/1993 sono per una diminuzione delle piantagioni di cotone e di soia negli Stati Uniti e di quelle di colza nella CEE e per una migliore produzione di oleaginose in Cina, India e ex URSS, a condizioni di clima normali.

A proposito dei documenti relativi al "Seguito dato alle linee di orientamento per la cooperazione internazionale nel settore dei semi oleaginosi, degli olii e delle farine di oleaginose", ed agli "Aspetti particolari dell'evoluzione delle politiche", numerosi delegati si sono dichiarati delusi dai cambiamenti apportati al regime dei semi oleaginosi dalla CEE. Essi hanno sottolineato che il settore resta sempre fortemente sovvenzionato, per cui i produttori sono incitati ad accrescere la produzione ed a ridurre le importazioni. Il passaggio da un sistema di quantità massima garantita (QMG) a quello di una superficie massima garantita (SNG) non scoraggia la produzione e i contributi per ettaro sono destinati a completare il guadagno dei coltivatori, che così riceveranno un prezzo doppio rispetto al prezzo mondiale.

Il rappresentante della CEE ha risposto affermando che le nuove misure sono pienamente conformi alle decisioni del Gruppo di esperti del GATT e che tendono nel loro insieme ad una riduzione della produzione. Ma numerosi delegati respingendo le argomentazioni della CEE, hanno chiesto che essa modifichi il proprio regime dei semi oleaginosi in modo che questo non comprometta più le concessioni tariffarie concesse ai partners commerciali dalla stessa CEE: ciò costituirebbe un notevole contributo alla riforma delle politiche agricole mondiali relativa agli scambi internazionali ed al raggiungimento dell'obiettivo finale del Gruppo per la cooperazione internazionale, che è quello di ridurre o eliminare le barriere non tariffarie che intralciano gli scambi.

Il Gruppo ha espresso il suo rammarico per il ritardo nella conclusione dei negoziati dell'Uruguay Round ed ha preso nota di una dichiarazione del delegato della CEE secondo cui nella lista provvisoria degli impegni che la Comunità ha presentato al GATT non è previsto alcun aumento tariffario.

A proposito degli obiettivi complessivi delle linee di orientamento, compromessi per ora da una evoluzione in senso inverso, il Gruppo ha identificato cinque punti ed ha fatto le seguenti raccomandazioni, cui i Paesi dovrebbero attenersi:

- 1 - Conformarsi alle linee di orientamento sulle politiche nazionali di produzione e sull'aiuto tecnico e finanziario ai Paesi in via di sviluppo;
- 2 - Tener conto, all'occorrenza, della situazione del mercato mondiale, al momento di fissare i nuovi prezzi di sostegno nel quadro delle proprie politiche di produzione e ridurre ancora gli incentivi indiretti alla produzione che derivano dai prezzi di sostegno elevati;
- 3 - Evitare nuove barriere, tariffarie e non, al commercio e cercare di ridurle o eliminarle; a tal proposito il Gruppo ha raccomandato di portare a termine al più presto i negoziati del GATT;
- 4 - Applicare le misure tendenti ad accrescere il consumo delle materie grasse là dove il consumo è scarso, per migliorare lo stato nutrizionale degli abitanti;
- 5 - Vista la stagnazione dell'aiuto alimentare in materie grasse, far sì che i Paesi in via di sviluppo importatori possano soddisfare i loro bisogni a condizioni ragionevoli per mezzo dell'aiuto alimentare e con operazioni triangolari, cioè con finanziamento degli acquisti in Paesi in via di sviluppo esportatori.

Il Gruppo ha poi chiesto con insistenza che, a seguito delle priorità stabilite nella precedente sessione, il Comitato consultivo del Fondo comune per i prodotti di base esamini nella prossima riunione di aprile i progetti sulla noce di cocco, l'arachide e la palma da olio, presentati dal Segretariato, assicurando un certo equilibrio tra i tre prodotti nelle risposte che seguiranno l'esame.

Il Gruppo ha chiesto inoltre che il Segretariato, una volta ricevuta la risposta dal Fondo comune, con una nota informativa a tutti i membri ed osservatori, faccia il punto della situazione ed indichi le misure prese per elaborare i progetti che abbiano più possibilità di essere accettati per il finanziamento.

Si è inoltre convenuto di chiedere al Segretariato di concludere, a nome del Gruppo, gli accordi di progetto per uno qualunque dei dodici progetti presentati e di darne informazione ai membri ed osservatori, invitandoli a comunicare per iscritto le loro osservazioni al Segretariato stesso, prima della conclusione definitiva.

Inoltre il Gruppo, dopo aver auspicato la creazione di un Sotto-Gruppo sui progetti del Fondo comune, come proprio organo sussidiario, ha rinviato la decisione su questo Sotto-Gruppo alla prossima sessione.

A proposito dei progetti di ricerca-sviluppo da sottoporre al Fondo comune, il Gruppo ha chiesto e ricevuto informazioni sulla situazione degli altri progetti, alcuni dei quali sono già abbastanza avanti nella loro formulazione, altri ancora trascurati a causa delle incertezze sul finanziamento.

Il Gruppo ha ricevuto anche informazioni sulle "Attività che

presentano un interesse per il Gruppo" e in particolare:

- sulle attività della FAO in materia di prevenzione e lotta contro le aflatoxine, fra cui l'organizzazione di tre ateliers sull'argomento in Asia, America Latina e Africa;
- sulla partecipazione al programma alimentare del Sistema Mondiale di sorveglianza sull'ambiente del PNUE, che comprende il controllo delle aflatoxine nelle derrate alimentari;
- sui risultati delle attività del Comitato del Codex Alimentarius sugli additivi alimentari ed i contaminanti e del suo Sotto-Gruppo sulle micotossine.

Infine, è stata demandata al Comitato Prodotti la decisione sulla frequenza degli incontri del Gruppo (annuali o biennali, ecc.) e si è chiesto al Direttore Generale di fissare la data ed il luogo della prossima riunione entro il primo semestre del 1993.

XIV SESSIONE DEL GRUPPO INTERGOVERNATIVO SULLA CARNE

(Roma, 27 - 30 APRILE 1992)

Il Gruppo Intergovernativo sulla carne ha tenuto la sua XIV Sessione dal 27 al 30 aprile 1992, presenti i delegati di 63 Paesi membri e, in qualità di Osservatori, la Federazione Russa, la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa, l'Accordo Generale sulle tariffe doganali ed il commercio, il Centro CNUCED/GATT del Commercio Internazionale, il Fondo Comune per i prodotti di base e l'Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economici.

Il Gruppo ha iniziato i suoi lavori esaminando la "Situazione del mercato mondiale della carne e prospettive a breve termine", che riassume detta situazione in quattro punti, come di seguito indicato:

- 1 - Il contingentamento delle importazioni di carne bovina al Giappone è stato abolito; le sovvenzioni alla produzione ed al consumo sono state soppresse nei Paesi dell'Europa dell'Est e nell'ex URSS; gli scambi tra i Paesi del CAEM (Conseil Assistance Economique Mutuelle) sono stati sconvolti; gli stocks d'intervento della Comunità europea sono aumentati e nel 1991 si è verificato un rialzo delle esportazioni comunitarie.
- 2 - La produzione mondiale della carne è aumentata del 2% nel 1991 (3% nei Paesi in via di sviluppo ed 1% in quelli industrializzati), coinvolgendo tutti i tipi di carne e maggiormente la carne di pollame. Anche il consumo ha subito un leggero aumento nella maggior parte dei Paesi, sebbene in maniera differenziata.

3 - Il volume del commercio mondiale della carne - esclusi gli scambi intra-CEE - è aumentato dell'1% nel 1991, ad eccezione della carne di maiale. I prezzi internazionali sono rimasti stabili per la carne di maiale, diminuiti per la carne di agnello e di pecora.

4 - Nel 1992, la produzione mondiale della carne dovrebbe aumentare del 2%, in particolare quella di pollame e di maiale, viceversa, la domanda mondiale dovrebbe rimanere stabile. Gli scambi internazionali dovrebbero aumentare per la carne di pollame, restare stabili per quella ovina e caprina, diminuire per la carne di maiale e bovina.

In materia di stocks, il Gruppo ha evidenziato che nel 1991 gli stocks d'intervento di carne bovina delle CEE sono aumentati. A tale proposito, il delegato della CEE ha dichiarato che essi dipendono dalla diminuzione del consumo interno, dalle misure attuate per ridurre il patrimonio di vacche da latte, dalla ristrutturazione della produzione nei nuovi Länder tedeschi e dai movimenti ciclici della produzione e dei prezzi.

Il Gruppo ha manifestato preoccupazione per la siccità che ha colpito l'Africa Australe in questi ultimi decenni, causando distruzione delle colture e mortalità del bestiame. L'allevamento del bestiame rappresenta per la popolazione rurale una fonte di alimentazione e di reddito e, a tale proposito, ha chiesto ai Paesi donatori ed alle organizzazioni internazionali di accogliere favorevolmente le domande di assistenza tecnica per trovare nuove fonti d'acqua per dissetare gli animali.

Il Gruppo ha constatato con soddisfazione che in alcuni Paesi sono stati intrapresi programmi di selezione per conservare le razze